

ANNO XIX - n. 53 - autunno 2017 - [www.istess.it](http://www.istess.it)

# Adesso



**POPOLIE RELIGIONI**  
**Terni Film Festival**

10-20 NOVEMBRE 2017

# Metamorfosi

## La mostra di Maria Teresa De Nittis Una "transizione" lunga 4 miliardi di anni

di Edoardo Desiderio

**“L’** Anima ondeggia. Memoria e visione del giardino dell’isola”: si intitolava così la prima mostra di Maria Teresa De Nittis, che rispondeva ad un preciso progetto dell’Artista di voler aprire una finestra sul suo mondo e sul paesaggio marino e terrestre dell’arcipelago natio delle Tremiti, in tutte le sorprendenti variazioni.

La mostra comprendeva oltre 40 opere tra oli, acrilici e acquarelli e includeva un percorso poetico e documentario con preziose informazioni su aspetti non minori di queste piccole isole garganiche, e opere di artigianato in pietra locale, argille e rame. Attraverso narrazione e immagini pittoriche, l’artista ricreava colori, rumori e profumi del giardino dell’isola: la bella San Domino, che in tempi remoti, già i monaci latera-

nensi descrivevano quale “Orto di Paradiso”, nell’Eden delle Diomedee, dove il pensiero ondeggia, contempla, ha visione, tanto da conservare memoria ed estrarne ispirazione anche a distanza, in futuro. Successivamente, una seconda mostra - *Transizione - La terra l’ammonite il mare* - mirava all’analisi dei fenomeni di mutamento di forma, di aspetto, di struttura nel susseguirsi di avvenimenti, provocati dall’evoluzione climatica del pianeta, dalle origini della vita, miliardi di anni fa, testimoniato dai reperti fossili, alle tragedie e danni attuali nei fenomeni meteo più intensi e sostanzialmente sconosciuti a cittadini, amministratori, tecnici. Il tema ricorrente dell’Ammonite, diviene quasi un simbolo della ricerca pittorica di Maria Teresa De Nittis. Questa forma (spirale di Archimede) partorita dalla natura, peraltro scelta per svariati altri oggetti come le galassie, gli uragani, è talmente armonica ed ipnotica dall’aver ispirato

opere d’arte come quella dell’americano Frank Lloyd Wright, che ha progettato il museo Guggenheim di New York secondo la sua struttura. Ma già il grande Leonardo da Vinci ne restò ammaliato, immortalandola nell’opera *Leda e il Cigno* nei capelli raccolti, e ancora sottoforma di vortici in un’impressionante serie di schizzi catastrofistici ispirati al Diluvio. E lo stesso dio indù Shiva, danzante, ha in mano questa conchiglia come simbolo della Creazione. Le ammoniti (fossili guida per i terreni dell’Era Mesozoica), piccole e semplici creature marine, caratterizzate da una conchiglia esterna, piano spirale, divisa internamente in camere da setti complicati, apparvero nel periodo Devoniano e si estinsero alla fine del Cretacico. La trilogia si conclude con la mostra *Bolle di carta, come conchiglia fragile* allestita in uno spazio per le esposizioni contemporanee all’interno della Galleria Mentana di corso Vecchio.

## La metamorfosi necessaria

di Angela Chermaddi

**S** secondo la moderna psicanalisi il più profondo bisogno dell’uomo è essere liberato dall’ansietà della morte e dell’annullamento.

La nostra limitatezza e il terrore della morte sono un peso schiacciante. E per l’incapacità di bandire i terrori, rifiutiamo la concreta situazione, attiviamo meccanismi di difesa, inventiamo menzogne, false ricchezze che sono sipario tra la nostra persona e la sua vera situazione. Viviamo inautentici, dimenticandoci, nell’ossessione del culto della sensualità o della moltiplicazione dei beni di consumo. L’analisi psicologica e quella religiosa sulla condizione umana sono inseparabili. Soren Kierkegaard, precedendo genialmente di circa un secolo le analisi di Freud, descrive i vari modi in cui una vita s’impantana e fallisce se l’uomo immagina di realizzarsi rimanendo chiuso in se stesso. L’egocentrismo sfocia nelle varie forme

di nevrosi, fino all’autodistruzione: o gonfiando i poteri dell’io, disancorato dai propri limiti, l’uomo iperansioso travolto dalla frenesia del vivere si ammala di troppe possibilità (la disperazione dell’infinito); o non scoprendo alternative, depresso per la perdita di possibilità, resta inchiodato al proprio fallimento, perso in obblighi che non gli danno senso di autostima; o si mimetizza in mezzo agli altri, filisteo conformista che non sa scovare in se stesso l’energia per affrontare la vita, si adagia nella monotona sicurezza, si accontenta del tranquillante della banalità e dimentica se stesso accettando di essere una copia, un numero.

Trincerato nell’ego, vive nella non verità che è non libertà, rifugge dallo sviluppare la propria unicITÀ.

Per ridiventare se stesso occorre la vera metamorfosi: prendere coscienza di sé. In una sfida autocreata realizzare la propria vocazione, secondo i propri talenti. Uomo vero è chi sa spingersi oltre se stesso. Solo riconoscendo la verità della nostra situa-

zione, la nostra naturale impotenza, il nostro stato di creatura condannata a morire, possiamo trascendere noi stessi, aprirci nuove possibilità. È il passaggio attraverso il nulla la vera metamorfosi, il morire per poter rinascere. Senza il salto nella fede c’è solo solitudine e disperazione. La fede permette la comprensione più profonda dell’uomo. È conoscere il proprio fondamento nel Creatore, scoprire il destino di figlio. Cristo propone una nuova nascita: noi possiamo diventare figli di Dio. Solo l’amore ci è essenziale, e il grado di amore che riusciamo a raggiungere ci trasforma.

In base alle parole di Cristo, l’uomo non è quello che è, la sua sostanza non si definisce per ciò che è o pensa di essere, ma per ciò che può diventare, per ciò che ama. Egli è un essere dinamico, sorge dall’amore e si compie, rinascendo ogni momento, nel ritorno all’Amore come risposta al Padre. Ricordiamo che investire in fraternità è l’unica politica economica che produce vera crescita.